

di Matteo Zola

da [http:// www.eastjournal.net /](http://www.eastjournal.net/)

Mi sembra una buona notizia. Finalmente si annuncia un po' di pulizia nei confronti di un rec
entissimo
caso
di
utilizzo
del
sentimento
religioso
a
fini
politici
e
affaristici
. Ma
il
titolo
del
documentato
articolo
di
Matteo
Zola
su
questo
caso
si
conclude con un
punto

interrogativo

che

mi

sembra

fondato

.

Vedremo

presto,

comunque

, se

si

andrà

davvero

a

fondo

.

D'altra parte l'ironia del papa su "questi veggenti", che "vedono la Madonna su appuntamenti

o" e per giunta

a "su

lla

Madonna,

ci

campano

pure"

è

divertente

, ma

ci

suscita

una

domanda

:

gli

ex

ragazzi

di

Medjugorje

sono

davvero

gli

unici

a

"campare"

sulla
Madonna e
sulla
credulità
delle
masse
ignoranti
?

Comunque l'articolo è interessante per la ricostruzione del ruolo della Chiesa cattolica e in particolare dell'ordine francescano nelle due fasi delle guerre civili ed etniche della Jugoslavia . (a.m . 12/6/15)

Ogni giorno, alla stessa ora, la Madonna appare, là, "in mezzo alle colline", questo il significato del nome **Medugorje** . "Ma che veggenti sono questi che vedono

la Madonna
su
appuntamento
?”
si
è
chiesto
papa Francesco
di
ritorno
dal
viaggio
che
lo ha
portato
a Sarajevo. “
Non
è
fede
cristiana
“,
sottolinea
.
Ricordando
il
fatto
che
questi
veggenti
,
sulla
Madonna,
ci
campano
pure. ”Papa
Benedetto
XVI, a
suo
tempo,
aveva
fatto
una
commissione
presieduta
dal
cardinale

Camillo
Ruini
sul
problema
di
Medjugorje

.
Hanno
fatto
lo studio e
il
cardinale
Ruini
è
venuto
a
consegnarmelo

.
Hanno
fatto
un
bel
lavoro

.
Siamo
li
li
per
prendere
delle
decisioni

.
**Per
il
momento
si
danno
soltanto
alcuni
orientamenti
ai
vescovi
sulle
linee
che
si**

prenderanno

“
Dichiarazioni
che
fanno
pensare
che
la
pacchia
per i
veggenti
di
Medugorje
stia
per
finire
.”

C'è dunque da attendersi un atto formale con cui papa Francesco metta finalmente la parola fine su quel baraccone fatto di apparizioni fasulle, veggenti a ore, superstizione di povera gente presa in giro da Madonne che parlano su appuntamento, come i commercialisti

.
Dopo
tre
anni
di
ricerche
e
studi
la
commissione
vaticana
,
promossa
da
Benedetto
XVI e
guidata
da
monsignor
Ruini
, e
che
annovera
anche
l'arcivescovo
di
Sarajevo,
Vinko
Puljić
,
è
**giunta
alla
conclusione
che
le
apparizioni
non
siano
"vere"**
.□

Ma quella di **Medjugorje**,□ anonima cittadina dell'Erzegovina assunta a capitale del turismo religioso

,
è
una
storia
mendace
fin
dall'inizio
, e le
visioni
si
inseriscono
in un
quadro
di
lotte
di
potere
fra
l'ordine
francescano
locale e la Santa
Sede

,
sullo
sfondo
del
montante
nazionalismo
croato
che
porterà

,
dopo
una
guerra
atroce

,
il
paese
all'indipendenza

.
**L'indipendenza
croata
è
legata
a**

doppio filo con Medugorje

.
La
questione
, qui, non
è
sulla
possibilità
che
la Madonna o i
santi
appaiano
,
questa
è
materia
di
fede
. La
questione
qui
è
che
le
visioni
di
Medugorje
sono
il
risultato
di
un
preciso
contesto
storico
e
sociale
, e
hanno
fatto
comodo
a
molti

che
le
hanno
giustificate
e
protette
per
fini
assai
poco
nobili

.

Siroki Brijeg e i francescani

La vicenda che porta alle apparizioni mariane di Medjugorje comincia molti secoli fa, con l'ar

rivo
in
Dalmazia
dei
primi
missionari
francescani
(XIII
secolo
) e la
fondazione
dei
primi
monasteri

,
tra
cui
quello
di
Traù

.

Dalla
costa
dalmata
i
frati

cominciarono

a

compiere

missioni

nell'entroterra

, in

Erzegovina

,

diventando

un

punto

di

riferimento

(

spesso

l'unico

) per la

comunità

cattolica

bosniaca

durante

il

periodo

della

dominazione

ottomana

.

Una

dominazione

con

cui

i

francescani

seppero

fare i

conti

,

ottenendo

privilegi

e

terre

,

saldandosi

così

nell'area

erzegovese

e
diventando
i
veri
rappresentanti
spirituali
della
comunità
cattolica
locale

. La fine
della
dominazione
ottomana
diede
nuovo
impulso
ai
francescani

e
nell'anno
1844
venne
costruito

—
nei
pressi
di
Mostar

—
il
monastero
di
Siroki
Brijeg

,
centro
culturale
, politico e
religioso
di
un'Erzegovina
che
andava
sviluppando
sempre

più
marcatamente
un'identità
croata

,
distinta
rispetto
agli
altri
cattolici
di
Bosnia.
L'Erzegovina
cattolica
cominciò
allora
a
guardare
verso
Zagabria

.
**Lo
sviluppo
del
sentimento
nazionale
croato
trovò
nell'opera
dei
francescani
un forte
elemento
identitario**

.
La
compenetrazione
dei
due
elementi
,
nazionale
e
religioso
,
si

compirà
nella
seconda
metà
dell'Ottocento
e
avrà
in
Siroki
Brijeg
un
centro
fondamentale
di
sviluppo
del
nazionalismo
croato

I francescani alleati del regime ustascia

Non a caso i principali quadri del nazionalismo croato si formarono a Siroki Brijeg. Tra loro anche i quadri del movimento **ustascia**, guidato da Ante Pavelic, che nel 1941, con l'appoggio dell'Italia fascista e

della
Germania
nazista

,
diede
vita
allo
Stato
Indipendente
Croato

(
NDH

),
includendo
anche
l'intera
Bosnia-Erzegovina

.
**Il
legame
tra
regime
ustascia
e
francescani
fu
così
stretto
che
il
campo
di
concentramento
di
Jasenovac**

, in
Croazia

,
venne
affidato
alla
guida
di

[](#)
[Miroslav](#)
[Filipovic](#)

[Majstorovic](#)

,
frate
francescano
che
fu
anche
capo
delle
guardie
di
Pavelic
,
rendendosi
partecipe
di
stragi
ai
danni
della
popolazione
serbo-bosniaca
in
Erzegovina
. Non solo,
nel
1941
,
sulla
stessa
collina
che
oggi
è
meta
di
pellegrinaggio
,
vennero
trucidati
dagli
ustascia
circa 400
civili
serbi
.

Non deve dunque stupire che, con l'avanzata dell'**esercito partigiano** jugoslavo di Tito, **i francescani venissero trattati come criminali di guerra**

,
uccisi
con
processi
sommari
,
quali
collaborazionisti
dello
stato
nazi-fascista
croato

.
Questo
però
rafforzò
il
legame
con la
popolazione
locale
che
si
raccolse
intorno
ai
superstiti
di
Siroki
Brijeg

.
D'altro
canto
il Vaticano

,

nel
1966,
firmò
un'intesa
con Tito □
di
fatto
promuovendone
il
regime a
scapito
di
qualsiasi
volontà
indipendentistica
locale. A
seguito
di
ciò
,
avvertendo
un
senso
di
persecuzione
,
molti
francescani
scelsero
la via
dell'emigrazione
e
trovarono
impiego
, come
scrive
Luca
Rastello
in
La
vergine
strategica
(Limes 1/2000) in
quegli
ambienti
della

**diaspora
dominati
dagli
erzegovesi
legati
al regime
di**

Pavelic

costretti

a

fuggire

dopo

il

1945. Le

gerarchie

vaticane

cercarono

allora

di

riprendersi

il

controllo

della

provincia

ma

si

scontrarono

con i

fedeli

che

murano

l'ingresso

delle

chiese

pur

di

non

farvi

entrare

i

prelati

inviati

da

Roma.

Le visioni di Medugorje e il traffico d'armi

E arriviamo così al 24 giugno 1981. Tito è morto, in Jugoslavia cominciano a ribollire i nazionalismi, le comunità locali si risvegliano e rivendicano nuovi spazi di autonomia politica.

Quel giorno **sei ragazzi raccontano** di aver visto apparire in una zona detta **Podbrdo** (sul monte Crnica), una donna giovane e bellissima con un bimbo tra le

braccia

,

che

viene

subito

identificata

con la

Vergine

.

Da

quel

giorno

i

giovani

dicono

di

avere

v

isioni

ricorrenti

e

di

comunicare

con la

Vergine

.

Nonostante

lo

scetticismo

del

vescovo

di

Mostar

,

mons

.

Ratko

Peric

, e

di

molti

prelati

all'interno

della

Chiesa

,

Medugorje
attira
molti
fedeli
da
tutta
l'Erzegovina
e ben presto
da
tutto
il
mondo

.
Sulla
stessa
collina
che
vide
l'eccidio
dei
civili
serbi

,
viene
ora
eretta
un'enorme
croce

.
**La
promozione
del
culto
di
Medugorje**

,
**vera
spina
nel
fianco
del
Vaticano**

,
**fu
organizzata
dalla**

diaspora croata

·
L'enorme
flusso
di
pellegrini
rappresentò
una
minaccia
costante
per le
gerarchie
vaticane
:
il
culto
infatti
fu
abilmente
gestito
dai
francescani
,
interessati
ad
accrescere
il
loro
potere
nei
confronti
della
diocesi
locale. Ma
fu
anche
un
problema
per le
autorità
jugoslave
che
vedevano
rinascere
il

sentimento
nazionale
croato

I francescani seppero, con la guerra del 1991, organizzare una rete di aiuti internazionali con
trollando

il
flusso
degli
aiuti
umanitari
grazie
alla

**Caritas
francescana**

.
Le
rotte
degli
aiuti
umanitari
e
quelle
del
pellegrinaggio
furono
ideale

copertura

per

il

traffico

di

armi

destinate

all'HVO

(

Hrvatsko

Vijece

Obrane

), le

milizie

neo-ustascia

stanziate

proprio
nei
pressi
di
Medugorje
,
nell'Erzegovina

.
Medugorje
quindi
è
molto
più
di
un
luogo
religioso
. Come
scrive
lo
storico

**Joze
Pirjevec**
(
*Le guerre
jugoslave*

,
Einaudi
2002),
il
fenomeno
delle
**visioni
mariane**
si
lega
a
una
rinascita
del
sentimento
cattolico
nella
popolazione
di
nazionalità

croata

.

Il [business globale del turismo religioso](#) non solo spingeva il mondo cattolico a sposare la

causa

croata

sull'onda

della

passio

mariana

, ma

diventava

copertura

per

traffici

illeciti

di

denaro

destinato

ad

essere

candeggiato

o

investito

nell'acquisto

di

armi

.

Anche

in Santa

Sede

non

mancavano

esponenti

di

spicco

degli

esuli

croati

,

uno

su

tutti

fu
monsignor
**Milan
Simcic**
protagonista
dell'
**Internazionale
democristiana**
che
,
nel
dicembre
del 1991, a Roma,
alla
presenza
di
otto
capi
di
stato
,
venti
ministri
degli
esteri
e diverse
personalità
politiche
europee
,
**appoggiò
una
volta
per
tutte
l'indipendenza
croata**
.

Wojtyła e il nazionalismo croato

Così, malgrado il dissidio fra diocesi e ordine francescano, **anche il Vaticano sposò presto**

**la
sa
roata**

**cau
c**

.
Una
causa
che
non era
da
lasciare
nelle
sole
mani
dei
francescani

,
**pena
la
perdita
definitiva
dell'influenza
episcopale**

nella
regione
. Due
mesi
dopo
l'Internazionale
democristiana
sarebbe
venuto
il
riconoscimento
ufficiale
della
Croazia
indipendente
da
parte
della
Germania
di
Kohl
e
Genscher
e del

Vaticano
di
papa
Wojtyła
.

Lo stesso **Wojtyła** che, il 21 luglio 1991, si espresse durante l'Angelus domenicale sostenen
do la nec

essità
di
accontentare
le
legittime
aspirazioni
**sia
dei
croati
che
dei
serbi**

. «
Oggi
più
che
mai
si
richiede
prudenza
e
saggezza
da
parte
dei
rappresentanti
di
questi
due
popoli
per
proseguire
con
tenacia
e
buona

volontà
nella
ricerca
di
accordi
che
garantiscono

i
diritti
e le
legittime
aspirazioni
degli
uni
e
degli
altri

».

Appena

**tre
settimane
dopo**

,
il
17
agosto

,
**Karol
Wojtyła
cambiò
musica**

e
visitando

Pécs

, in
Ungheria

, a
pochi
passi
dal
confine
croato

,
dichiarò

: «

Alcuni

popoli
, come
gli
ungheresi

,
sono
ormai
affrancati
dai
lunghi
anni
trascorsi
tra
sofferenze
e prove,
mentre
altri
, come i
croati

,
necessitano
ancora
dell'aiuto
della
comunità
internazionale
per
trovare
soddisfazione
delle
loro
legittime
aspirazioni

.
Condivido
il
profondo
dolore
dei
vescovi
che
vedono
disperso
il
loro
gregge

e
distrutte
le
loro
chiese
».

In questo discorso appare evidente come nel parlare delle “legittime aspirazioni” dei croati **n**
on
si
faccia
più
menzione
dei
serbi
. E
soprattutto
si
accomunano
gli
ungheresi
con i
croati
, due
popoli
cattolici
,
mentre
i
serbi
(
che
sono
ortodossi
)
sono
evidentemente
lontani
dagli
interessi
vaticani
. Lo
schieramento
della

**Santa
Sede
con
una
delle
due
parti
in
conflitto**

spiazzò

il

governo

italiano

,

allora

socialista

,

il

cui

ministro

degli

Esteri

, Gianni De

Michelis

,

disse

senza

mezzi

termini: «So

benissimo

che

in

Vaticano

sia

presente

una

forte lobby

croata

, ma

che

interesse

c'è

nel

riaprire

una

guerra

di
religione
?». Toni
forti
che
restituiscono
la
gravità
di
quella
scelta
drammatica

.
**L'appoggio
della
Santa
Sede
e
della
Germania
fu
fondamentale
per le
istanze
indipendentiste
croate
e, in
certa
misura
,
allo
scoppio
della
guerra**

La leadership nazionalista croata trovò così il necessario appoggio politico per **aggirare l'em
bargo
militare**
e
riequilibrare
le
sorti
del

conflitto

.

Scriva

**Francesco
Strazzari**

,

nel

suo

Notte

balcanica

(Il

Mulino

, 2008),

che

tra

il

1991 e

il

1995 la

Croazia

poté

investire

fino

al 40% del

suo

budget in

armi

.

Armi

con

cui

si

giunse

infine

a

quella

“

[operazione](#)

[Oluja](#)

”

, la

‘tempesta’

guidata

da

Ante

Gotovina

, con
cui
i
croati
riconquistarono
la
Krajina
riequilibrando
le
sorti
del
conflitto
e,
di
fatto
,
aprendo
la
strada
verso Dayton

Fine di una messinscena?

Con la fine della guerra, Medugorje è diventato una delle mete più importanti del pellegrinaggio cattolico

.
Nessuno
parlava
più
dell'eccidio
dei
serbi
sulla
collina
,
nessuno
diceva
nulla
del
vicino

campo
di
concentramento
di
Čapljina
. E papa
Wojtyła
,
devoto
al
culto
mariano
,
guardava
con
simpatia
al
fenomeno
delle
apparizioni
pur
senza
che
mai
la
Chiesa
ne
riconoscesse
formalmente
la
veridicità
. E' solo con
l'arrivo
di
papa
Ratzinger
,
già
a
capo
della
Congregazione
per la
dottrina
della
fede

,
organismo
incaricato
di
vigilare
sulla
purezza
della
dottrina
della
Chiesa
cattolica
,
che
si
decide
di
vederci
chiaro
e
viene
nominata
una
commissione
il
cui
compito
è
indagare
sulla
veridicità
delle
visioni
di
Medjugorje
. Ora un
altro
papa
sembra
pronto a
ristabilire
l'autorità
della
Chiesa
, e la
sua

credibilità

.

**Le
visioni
, per chi
ci
crede**

,
**sono
una
cosa
seria**

. **E
il
pasticcio
religioso-politico
di
Medugorje
non
sembra
avere
nulla
a
che
fare con la
fede**

.
Nemmeno
oggi

,
che
la
cittadina
è
diventata
un “

[Virgin
megastore](#)

(
[vedi
foto](#)

)
“

di
santini
e

rosari
sulle
bancarelle
per
turisti

. “
La Madonna –

ricorda

il

papa - non

è

un

capo

ufficio

della

posta

,
che
invia
messaggi
tutti i
giorni
alla
stessa
ora”

.

La questione delle visioni non può essere presa isolatamente, senza inserirla nel contesto storico e politico balcanico

.
Che
le
visioni
possano
avvenire

,
è
questione
di
fede

. Ma
che

un
luogo
diventi
centro
di
culto
non
è
un
evento
casuale
ma
il
risultato
di
una
serie
di
processi
storici
che
non
possono
essere
ignorati
se
si
vuole
comprendere
pienamente
il
fenomeno
delle
visioni
mariane
di
Medugorje

.

—

Il papa contro Medjugorje, la fine di una bugia che viene da lontano?

Venerdì 12 Giugno 2015 14:46
